

**VII Commissione - Resoconto di martedì 12 ottobre 2004**  
**SEDE CONSULTIVA**

**Martedì 12 ottobre 2004.** - Presidenza del presidente Ferdinando ADORNATO. - Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Nicola Bono.

.....**Omissis**

La seduta sospesa alle 10.10 è ripresa alle 14.  
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2005).

C. 5310-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

C. 5311 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2005.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 7 ottobre 2004.

**Franca BIMBI (MARGH-U)**, dopo aver precisato che il suo intervento si incentrerà sui settori dell'università e della ricerca, esprime forti perplessità in ordine alle previsioni recate in proposito dai disegni di legge in titolo, ritenendo che la manovra non soddisfi le esigenze del paese in questi campi. In particolare, sottolinea che non viene data adeguata risposta all'aumento della domanda di istruzione, riguardante in special modo il sistema universitario, proveniente peraltro soprattutto da giovani appartenenti a famiglie con genitori sprovvisti di laurea, indice di una chiara aspirazione ad un miglioramento del proprio stato e a un rafforzamento dei processi di mobilità sociale. È del tutto trascurata, inoltre, l'impellente necessità di potenziare gli strumenti di promozione dello sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica ai fini dell'allineamento del sistema economico italiano agli standard europei.

Rileva che un efficace intervento per far fronte a tali esigenze richiederebbe investimenti di lungo termine, al fine di instaurare un trend virtuoso nello sviluppo della ricerca, come sottolineato in più occasioni dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti di Confindustria. Sarebbe altresì opportuno, al fine del rilancio del settore della ricerca, prevedere adeguati incentivi di detassazione a favore delle imprese che collaborino con le università. Occorre inoltre, a suo giudizio, acquisire una visione d'insieme del settore e promuovere un'adeguata programmazione degli interventi in materia, nella consapevolezza della stretta connessione che lega l'ambito della ricerca con il settore universitario. Uno sviluppo della ricerca eccessivamente settoriale e segmentato non appare infatti in grado di garantire la competitività del paese.

Sottolinea con forza, pertanto, la necessità di investire nel settore dell'istruzione universitaria, considerato che l'innalzamento qualitativo delle istituzioni universitarie nazionali è pregiudiziale all'arricchimento del bagaglio formativo degli studenti che potranno così dedicarsi ad attività di ricerca, garantendo lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, con conseguenti ricadute positive anche sulle condizioni di vita della popolazione. Si garantirebbe in tal modo, a suo giudizio, un reale sviluppo della competitività e contestualmente si porrebbero in essere le condizioni atte ad incentivare il

necessario approccio critico ai saperi.

Ribadendo i rilievi critici in ordine alla mancata debita attenzione, nei disegni di legge in esame, ai settori della ricerca e delle università, stigmatizza in particolare il fatto che siano stati sostanzialmente disattesi i condivisibili obiettivi delineati in materia nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Lamenta il decremento delle spese previste per il sostegno dell'università e della ricerca, nonché l'inadeguato incremento del fondo ordinario per le università, che appare inadeguato a coprire i preannunciati aumenti stipendiali del settore universitario e a sovvenzionare la ricerca universitaria. Parimenti grave è, a suo avviso, il mancato stanziamento di fondi a favore del settore dell'edilizia universitaria e di finanziamenti atti a garantire l'assunzione dei 4 mila giovani idonei interni alle università senza presa di servizio e degli 800 idonei esterni.

Nel formulare inoltre l'auspicio che il Governo, tenendo fede ai preannunciati intenti di incentivare lo sviluppo del sistema universitario e della ricerca, provveda ad emanare tempestivamente provvedimenti tesi a garantire un piano programmatico quinquennale di investimenti, intende ribadire il suo giudizio fortemente critico nei confronti del disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione, in materia di riordino dello stato giuridico dei professori universitari, alla luce peraltro della mancata copertura finanziaria del medesimo.

Stigmatizzata la linea politica adottata dal Governo in materia, nonostante i dichiarati intenti di investire negli importanti settori della ricerca e dell'università, preannuncia infine l'intenzione del suo gruppo di presentare proposte emendative che, in adesione ad una logica di sostegno e incentivazione della competitività nazionale e nel riconoscimento dell'importanza del diritto allo studio e della necessità del suo finanziamento, garantiscano adeguato sostegno a tali ambiti.

**Andrea MARTELLA (DS-U)** intende preliminarmente esprimere il suo giudizio di assoluta criticità in ordine al disegno di legge finanziaria, che si rivela inadeguato a risolvere i reali problemi che investono il Paese, non garantendo un rilancio del sistema produttivo ed economico nazionale.

Si assiste anzi, a suo giudizio, all'adozione di misure che aggravano la sperequazione nella distribuzione dei redditi, non sostengono adeguatamente il mondo del lavoro, ma piuttosto consolidano il controverso fenomeno della precarizzazione in esso presente e non supportano il welfare state.

Constata inoltre che, nonostante i dichiarati intenti del Governo di diminuire le tasse, è invece prevista una pressione fiscale particolarmente elevata, con conseguenti ricadute negative sull'intera popolazione italiana.

Ritiene quindi che il disegno di legge finanziaria non offra prospettive al rilancio del sistema economico nazionale gravato da una pesante crisi, rilevandosi inadeguato ad affrontare e risolvere le complesse problematiche sottese all'attuale difficile congiuntura economico-sociale.

Intende altresì sottolineare che il previsto tetto del 2 per cento alle spese aggrava ulteriormente la già precaria situazione economica, con conseguenze negative sulla situazione patrimoniale degli enti locali che saranno costretti ad aumentare il carico fiscale a danno dei cittadini, per non decurtare e non privare loro dei servizi offerti dalla comunità locale.

Per quel che concerne i settori della ricerca e dell'università, lamenta il mancato stanziamento di risorse atte a sostenerli adeguatamente, nonostante la loro preminente importanza per lo sviluppo del Paese e l'allineamento del medesimo al sistema europeo. Constata quindi con rammarico l'estrema esiguità dello spazio riservato, nel disegno di legge finanziaria, alla formazione universitaria, con una restrizione delle risorse economiche destinate al settore, sia attraverso la generalizzazione del tetto del 2 per cento, che attraverso la drastica limitazione di assunzioni a tempo indeterminato di

personale docente e di ricercatori e di collaborazioni a tempo determinato, nell'ambito della ricerca e in quello della didattica.

Osserva che, malgrado il blocco delle assunzioni non sia esplicito come nelle precedenti leggi finanziarie, se si interpreta il riferimento «disciplina ivi prevista» contenuto nell'ultimo periodo dell'articolo 7, nel senso delle limitazioni all'incremento di fabbisogno finanziario (4 per cento per università e 5 per cento per enti di ricerca), si cade in contraddizione con quanto stabilito all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per il 2005 che fissa al 2 per cento il tetto massimo di aumento.

Rileva che, qualora invece la normativa di settore fosse da intendere quella contenuta nell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, si tratterebbe di limiti alle spese di personale e quindi, anche per il 2005, di blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, che escluderebbe persino le deroghe approvate nella finanziaria 2004.

Constata poi che il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, se unito all'attuale stato di agitazione del comparto dei ricercatori, i quali hanno stabilito che non svolgeranno attività didattica ulteriore oltre a quella stabilita dal contratto, e alla previsione di sostanziale blocco del rinnovo dei contratti della docenza a tempo determinato, ma anche dei contratti di ricerca, se gravanti sul fondo ordinario del fondo di finanziamento dell'università, comporterà per il prossimo anno accademico enormi difficoltà per le università e, specialmente per i nuovi corsi di laurea, a sostenere l'offerta didattica.

Segnala inoltre che per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, malgrado il tetto di aumenti di spesa sia al 2 per cento, le previsioni di aumento del fabbisogno finanziario si limitano all'1,6 per cento. Osserva quindi che se l'aumento ammesso è 999.744.000 euro, il disegno di legge finanziaria lo limita a 809.800.000 euro. Vi sono quindi, malgrado le esigenze di sviluppo del settore, circa 190 milioni di euro che non sono previsti nell'aumento del fabbisogno finanziario.

Ritenendo poi particolarmente grave la totale dimenticanza del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica, rileva che il Governo non risponde neanche alle sollecitazioni di Confindustria che lamenta l'inadeguata politica seguita dal medesimo in termini di sviluppo delle risorse umane e della ricerca.

Nel rimarcare i suoi rilievi critici in ordine alla discutibile linea politica adottata dal Governo in materia di formazione universitaria e ricerca, stigmatizza in particolare l'assenza di un reale disegno strategico atto a garantire l'innalzamento della qualità del sistema universitario, con conseguente scadimento e deterioramento del medesimo.

Ritiene infine opportuno ribadire la necessità di sottoporre al più ampio approfondimento la tematica relativa alla formazione universitaria, suggerendo ancora una volta di bloccare l'iter del disegno di legge, all'attuale esame della Commissione, in materia di riordino dello stato giuridico dei docenti universitari, privo peraltro di copertura finanziaria.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

## **VII Commissione - Resoconto di mercoledì 13 ottobre 2004 SEDE CONSULTIVA**

**Mercoledì 13 ottobre 2004.** - Presidenza del vicepresidente Domenico VOLPINI. - Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Nicola Bono. La seduta comincia alle 14.30.

Sui lavori della Commissione.  
**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)**, nel segnalare che solo da poche ore sono stati resi

disponibili i dati relativi all'effettiva incidenza del cosiddetto «tetto del 2 per cento» sugli stati di previsione dei singoli Ministeri, sottolinea la necessità di consentire ai gruppi un'attenta valutazione di tali ulteriori elementi informativi, che evidenziano peraltro effetti assai differenziati in relazione alle diverse voci di bilancio. Chiede pertanto, a nome del suo gruppo, che il termine per la presentazione di emendamenti e proposte di relazione, già fissato alle ore 17 di oggi, sia differito a lunedì 18 ottobre 2004.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** si associa, a nome del suo gruppo, alle considerazioni e alla richiesta del deputato Grignaffini.

**Domenico VOLPINI**, presidente, assicura ai deputati intervenuti che comunicherà immediatamente la loro richiesta al presidente della Commissione, per le valutazioni del caso. Propone quindi un'inversione nell'ordine del giorno della Commissione, nel senso di procedere prima all'esame dei documenti di bilancio e poi alla trattazione dei successivi punti.

La Commissione concorda.

### **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2005).**

C. 5310-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

C. 5311 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2005.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

**La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, il 12 ottobre 2004.**

**Carlo CARLI (DS-U)** intende preliminarmente esprimere il suo totale dissenso in ordine alle linee politiche del Governo, ritenendo che abbia totalmente disatteso gli obiettivi che si era proposto di raggiungere nel corso della legislatura. Constata con rammarico che non si è verificato alcuno sviluppo del sistema economico-produttivo nazionale e che si registra un aumento delle tasse, con conseguenti ricadute negative devastanti per l'intera comunità e specialmente per le fasce socialmente ed economicamente più deboli. Stigmatizza in particolar modo la riforma della parte II della Costituzione attualmente all'esame della Camera, lesiva, a suo giudizio, della solidarietà nazionale e, come tale, foriera di conseguenze negative sul piano dell'equilibrato sviluppo del paese, in quanto atta a creare le condizioni per una pericolosa differenziazione tra le diverse realtà regionali, anche - e ciò appare particolarmente grave - in relazione a diritti fondamentali come quelli alla salute, all'assistenza e allo studio.

Ritiene in sostanza che il Governo, lungi dal perseguire l'interesse pubblico generale, si sia adoperato e si stia adoperando essenzialmente per favorire ben determinati interessi personali: ne sono testimonianza le leggi approvate nel corso della legislatura in materia di conflitti di interessi, di legittimo sospetto e di riassetto del sistema radiotelevisivo.

Passando all'esame dei disegni di legge in titolo, intende in primo luogo stigmatizzare il fatto che si tenda a risolvere la crisi della «democrazia di bilancio» rendendo sempre meno rilevante l'esame parlamentare dei documenti di bilancio, e più ampia la discrezionalità dell'esecutivo nel modificare, per via amministrativa, le residue competenze parlamentari in materia.

Ritiene che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 non siano previsti interventi per

dare risposta adeguata ai problemi più acuti del Paese, dai rischi di declino del sistema economico e produttivo nazionale alla distribuzione fortemente sperequata del reddito, dal blocco dei consumi alla precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro ed alla necessità di modernizzare le politiche sociali.

Osserva inoltre che la circostanza che la vigente legislazione non consente la presentazione di provvedimenti collegati «di sessione» rende quanto meno problematico, anche dal punto di vista procedurale, l'effettiva possibilità di giungere alla presentazione alle Camere e alla tempestiva approvazione delle promesse misure per la competitività e lo sviluppo. Fa presente quindi che il Parlamento non dispone che da poche ore di dati più dettagliati sugli effetti della manovra di bilancio, nonostante il disegno di legge finanziaria sia stato presentato alle Camere il 30 settembre scorso e che i dati aggiornati con le note depositate il 6 ottobre dal Governo consentono solo di valutare gli effetti dell'articolato di tale disegno di legge, quantificabile in 22.431,63 milioni di euro.

Rileva che il Governo non ha messo a disposizione del Parlamento la relazione previsionale e programmatica, per la parte seconda e i relativi allegati, e che pertanto non è ancora possibile quantificare adeguatamente gli effetti sui saldi finanza pubblica della manovra del 2005. Al riguardo, sottolinea che la relazione previsionale e programmatica sia essenziale anche per valutare le conseguenze macroeconomiche e sulla finanza pubblica della «nuova regola» di azione per il contenimento della spesa della pubblica amministrazione: il limite all'incremento di tale spesa complessiva viene fissato infatti al 2 per cento rispetto alle previsioni aggiornate indicate nella relazione previsionale e programmatica per il 2005. Non appaiono, a suo avviso, chiari neppure i conti relativi all'anno 2004, importanti sia per determinare il deficit tendenziale, relativo al 2005, da correggere, che lo stock del debito da ridurre nel corso del prossimo anno.

Evidenzia che nella manovra per il 2005 il principio dell'evoluzione controllata della spesa nell'ambito di un tetto del 2 per cento per il triennio 2005-2007 si risolve in un taglio molto significativo delle disponibilità di tutte le amministrazioni e degli enti territoriali - nell'ultimo triennio, infatti, le spese correnti sono crescenti ad un ritmo medio del 5 per cento all'anno - e che, per il bilancio dello Stato, tale decurtazione si applica agli stanziamenti iniziali di competenza e di cassa già ridotti dalla manovra correttiva del decreto-legge n. 168, approvata nel luglio del 2004. Ritiene che l'introduzione della soglia del 2 per cento, nonostante le informazioni aggiuntive da ultimo fornite dal Governo, che dovranno peraltro essere oggetto di un adeguato approfondimento, presenti comunque profili di dubbia costituzionalità, in relazione a quanto disposto dall'articolo 81 della Costituzione.

Allo stesso tempo, ritiene assai dubbi gli effetti reali di tale disposizione, considerato che il «taglio» del 2 per cento è di difficile applicazione anche perché più del 90 per cento delle spese ha natura obbligatoria.

Osserva che detraendo dalle spese correnti le spese escluse dal tetto (pensioni, spese sociali, sicurezza), la somma soggetta al vincolo del 2 per cento ammonta a circa 313,4 miliardi per il 2005, la decurtazione possibile potrebbe non essere superiore a 5 miliardi di euro e che il risparmio indicato (quantificato in 6,2 miliardi) appare pertanto sovrastimato.

Anche il tetto alle spese degli enti locali è, a suo giudizio, di difficile realizzazione: nell'ultimo biennio le spese delle amministrazioni locali, al netto del costo del personale sono aumentate dell'11,7 per cento passando dai 122.933 milioni di euro del 2001 ai 137.377 milioni di euro del 2003, con un'inflazione che cresce del 5,1 per cento.

Ritiene che il disegno di legge finanziaria per il 2005 rappresenti per le autonomie territoriali una vera e propria manovra di finanza straordinaria: le regole del patto di stabilità interna, sia nelle definizioni, sia nelle regole da applicare nei successivi esercizi, sono, di fatto, interamente riscritte e si consente alle autonomie locali la possibilità di superare i limiti di crescita programmatici solo per le spese di investimento nei limiti delle maggiori entrate derivanti da maggiorazioni di aliquote e di tariffe. Per rispettare la soglia di legge, gli enti decentrati saranno pertanto costretti a ricorrere ad un inasprimento della

tassazione locale con gravi conseguenze sui servizi, sul sistema produttivo e sul lavoro autonomo. Il «principio unico» dell'evoluzione controllata della spesa, fotografando la spesa «storica» di tutte le amministrazioni, rappresenta, a suo avviso, la rinuncia ad una seria programmazione della spesa pubblica, che dovrebbe valutare opportunamente, in relazione ai fabbisogni dei singoli settori, dove tagliare e quanto incrementare le singole voci.

Ritiene che l'applicazione «seria» di un metodo di evoluzione «controllata» della spesa - già adottato, in Europa, dal Regno Unito - richieda per la sua implementazione un lungo periodo di lavoro analitico, di dibattito, di scelte reali e, ogni anno, una verifica delle decisioni da assumere per ogni semestre.

Evidenzia inoltre che mentre non vi è traccia, nella manovra, della riduzione delle tasse promessa dal Governo (che dovrebbe comportare un «tax relief» di 6 miliardi di euro), con il disegno di legge finanziaria si incrementa la pressione fiscale di 7,5 miliardi di euro, intervenendo principalmente sulle imposte pagate dai piccoli imprenditori e dai lavoratori autonomi. Complessivamente, si possono individuare dieci interventi di prelievo fiscale, tra nuove tasse e incrementi dei tributi esistenti.

Rileva che, per il quarto anno consecutivo dall'inizio della legislatura, non è prevista la restituzione del fiscal drag e si assiste ad un costante incremento della pressione fiscale sui redditi reali. Inoltre, appaiono insufficienti le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Quanto agli investimenti, considera particolarmente grave il tetto di 460 milioni di euro previsto per le spese in conto capitale relative alle opere della legge obiettivo, determinandosi in tal modo un sostanziale blocco degli investimenti pubblici.

Osserva quindi che per il Mezzogiorno la prevista riforma delle agevolazioni e il ridimensionamento dei fondi per le aree sottoutilizzate e per le opere pubbliche riduce ulteriormente le potenzialità di crescita e di superamento del divario territoriale.

In via generale, ritiene pertanto che la manovra configuri una serie di interventi con un forte impatto recessivo, che frenano gli investimenti pubblici e privati e i consumi.

Passando all'esame delle parti del disegno di legge finanziaria attinenti al settore dei beni e delle attività culturali, osserva che anche quest'anno risultano evidenti i tagli ai fondi destinati al suo sostegno: in termini assoluti, rispetto al disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2004 risulta una diminuzione di 44 milioni di euro.

In seguito alla riforma del Ministero per i beni e le attività culturali, la comparazione tra le allocazioni delle risorse di bilancio tra i dipartimenti in cui si articola l'organizzazione attuale del Ministero stesso e le precedenti dirigenze generali, risulta, a suo giudizio, difficilmente effettuabile. Nel far presente che per il personale assunto a tempo determinato, è prevista la possibilità di prorogare il contratto del personale già in sede fino al 31 dicembre 2005, osserva che, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali, questa previsione, oltre a impedire nuovi concorsi per l'assunzione di personale tecnico scientifico di cui è indiscutibile il bisogno, rende necessario, secondo la linea politica adottata dal Governo, il rinnovo dei contratti a tempo determinato dei lavoratori precari fino al 31 dicembre 2005 e che, trattandosi almeno del quinto rinnovo, questa decisione pone l'Italia fuori dalle norme europee in materia di contratti a termine.

Rilevato inoltre che il Fondo unico per lo spettacolo, drasticamente ridimensionato già attraverso la «manovrina» di luglio (decreto-legge n. 168 del 2004), con un taglio di circa 20 milioni di euro, subisce un'ulteriore riduzione di 9 milioni di euro, constatata che il progressivo assottigliamento degli stanziamenti statali, di fatto, si aggiunge ad una situazione già gravemente compromessa che sta mettendo in ginocchio tutto lo spettacolo italiano.

Osserva che nel corso di questo anno si sono verificate più di una volta situazioni di tale crisi finanziaria che hanno rischiato di portare al vero e proprio collasso realtà artistiche in tutto il Paese, ricordando poi, le sofferenze dei settori della prosa, della danza, e della musica.

Evidenza che la previsione del tetto del 2 per cento delle spese, è interpretata, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali in senso ancor più restrittivo e che quindi il bilancio del Ministero, lungi dall'aumentare del 2 per cento, subisce un taglio di 44 milioni di euro rispetto alla scorsa finanziaria che si somma al taglio complessivo di più di 125 milioni di euro deciso in sede di «manovrina». Nello stigmatizzare la grave riduzione degli investimenti finanziari e il disimpegno programmatico del Governo nel settore della cultura, ritiene che la disposizione dell'articolo 30 della finanziaria 2005 rappresenti un grottesco tentativo di delineare una politica di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Ritiene incomprensibile che il Governo intenda attuare in questo modo politiche e strumenti che dovrebbero essere già previsti dal Codice dei beni culturali e paesaggistici recentemente approvato, non rispettando peraltro il dettato dell'articolo 9 della Costituzione che assegna alla Repubblica la tutela del patrimonio culturale italiano. Intende inoltre rimarcare che, nonostante il patrimonio culturale italiano sia una delle maggiori fonti di produzione di reddito del Paese, grazie al turismo e l'export del marchio Italia, al settore culturale non sia restituito, in termini economici, che una parte infinitesimale di ciò che rende al Paese. Fa poi presente che l'articolo 35 del disegno di legge finanziaria prevede la dismissione dei beni demaniali statali demandando all'Agenzia del demanio la possibilità di alienare i beni con «trattativa privata» e non per mezzo delle aste pubbliche, alterandosi in tal modo i più elementari principi di trasparenza e correttezza della pubblica amministrazione. Ritiene che la previsione della salvaguardia delle disposizioni del Codice dei beni culturali e paesaggistici, all'articolo 35, comma 20, sia poco chiara e troppo generica per essere un valido strumento di controllo e protezione della speciale natura giuridica del bene culturale e storico artistico.

Nel ritenere quindi che, anche per i beni culturali, la scelta del Governo sia quella del mantenimento dello status quo dei finanziamenti, innescando in tal modo un processo di involuzione del ruolo pubblico per la cultura, evidenzia infine che la diminuzione delle risorse pubbliche comporti conseguenze particolarmente negative, quali l'indebolimento delle strutture scientifiche e tecniche del Ministero, la diminuzione delle professionalità disponibili, della qualità della fruizione pubblica, dei livelli di tutela e l'impossibilità di programmare seriamente le attività di valorizzazione del patrimonio culturale.

**Domenico VOLPINI, presidente**, in relazione alla richiesta formulata in apertura di seduta dai deputati Grignaffini e Colasio, comunica di avere al proposito consultato il presidente della Commissione. Alla luce delle valutazioni del presidente e considerati i tempi a disposizione della Commissione per la conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo, propone di differire alle ore 17 di lunedì 18 ottobre 2004 il termine per la presentazione di emendamenti e proposte di relazione, già fissato alle ore 17 di oggi. La Commissione concorda.

**Ernesto MAGGI (AN)**, nel sottolineare con forza la necessità di investire nel settore della ricerca, intende contestualmente rimarcare che, ai fini di un concreto sviluppo del settore e di una crescita reale della competitività del paese, dovrebbe, a suo giudizio, realizzarsi una sinergia tra fondi pubblici e fondi privati. Sarebbe quindi necessaria l'attuazione da parte di grandi imprese di una seria e responsabile politica gestionale tesa a supportare la ricerca tecnologica e scientifica. Al riguardo, esprime viva perplessità in ordine a talune dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa da parte dei vertici di Confindustria, in merito alla necessità di agevolazioni fiscali per gli investimenti privati nel settore della ricerca, ritenendo che ad esse sia sottesa una logica puramente assistenzialista. Sarebbe invece doveroso, a suo avviso, che le grandi imprese affrontino in modo innovativo il mercato nazionale ed internazionale, destinando parte del loro attivo al settore della ricerca, in quanto soltanto in tal modo potrebbero realmente svilupparsi e rafforzare la loro posizione

nello scenario economico. Per quel che concerne poi la ricerca nel settore energetico, nel constatare il sostanziale fallimento dello sviluppo delle fonti rinnovabili e delle energie alternative, come testimoniato dal mancato raggiungimento degli obiettivi annunciati nel vertice di Kyoto del 1997, sottolinea la necessità di investire nel campo dell'energia nucleare, considerati anche i notevoli rincari del petrolio derivanti dall'instabilità della situazione economica internazionale.

**Piera CAPITELLI (DS-U)** stigmatizza in primo luogo la crescente diminuzione del rilievo del ruolo del Parlamento nella definizione dei documenti di bilancio e l'accrescimento della discrezionalità del Governo nel modificare, per via amministrativa, le decisioni parlamentari in materia. Intende inoltre esprimere totale dissenso in ordine al disegno di legge finanziaria, ritenendolo inadeguato a risolvere le problematiche più gravi del paese, quali il declino del sistema economico, la sperequazione nella distribuzione dei redditi, la precarizzazione dei rapporti di lavoro e la necessità di ammodernamento delle politiche sociali.

Ritiene altresì grave che il Parlamento non disponga che da poche ore di dati sufficientemente dettagliati sui reali effetti della manovra di bilancio, in particolare per quanto riguarda il cosiddetto «tetto del 2 per cento». Osserva peraltro che rimane ancora inevaso l'obbligo di presentare la relazione previsionale e programmatica. Nel merito, osserva che il principio dell'evoluzione controllata della spesa è indice della mancanza di una seria programmazione della spesa pubblica, che invece dovrebbe valutare, in relazione alle esigenze dei singoli settori, i tagli e gli incrementi delle varie voci.

Nel considerare particolarmente grave l'incremento della pressione fiscale, nonché il blocco degli investimenti pubblici, ribadisce il suo giudizio fortemente negativo nei confronti del disegno di legge finanziaria, ritenendola connotata da un forte impatto recessivo e, come tale, inidonea a garantire lo sviluppo e il rilancio economico del Paese. Riguardo al settore della scuola, esprime forti rilievi critici in ordine alle previsioni recate dal disegno di legge finanziaria per il 2005, essendo nella medesima previste riduzioni dell'organico, ossia del personale docente e dei collaboratori scolastici. Grave è poi, a suo giudizio, la mancata previsione della copertura dei posti vacanti nelle scuole, con conseguente consolidamento della precarizzazione della categoria docente. Ritiene quindi che il disegno di legge in titolo si ponga in linea con la deprecabile politica adottata dal Governo in materia scolastica, imperniata sulla riduzione degli investimenti al settore, con conseguente freno per lo sviluppo del medesimo. Manifesta infine perplessità in ordine alla previsione recata dall'articolo 16, comma 3, del disegno di legge finanziaria, che stabilisce che l'insegnamento della lingua straniera, nella scuola primaria, sia impartito dai medesimi docenti di classe in possesso dei requisiti richiesti ovvero previa specifica formazione, determinando conseguentemente un minore fabbisogno di docenti specialisti. Contesta con forza tale previsione normativa, ritenendo che con la medesima si realizzi un'autentica forzatura a danno dei docenti che saranno costretti ad insegnare la lingua straniera, nonostante abbiano specifiche competenze in altri ambiti.

*Domenico VOLPINI, presidente, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, giovedì 14 ottobre 2004.*

## **VII Commissione - Resoconto di giovedì 14 ottobre 2004 SEDE CONSULTIVA**

**Giovedì 14 ottobre 2004. - Presidenza del presidente Ferdinando ADORNATO. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.**

La seduta comincia alle 14.30.  
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2005).  
C. 5310-bis Governo.  
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.  
C. 5311 Governo.  
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005 (limitatamente alle parti di competenza).  
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005.  
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2005.

**(Relazione alla V Commissione).  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).**

**La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, il 13 ottobre 2004.**

**Antonio RUSCONI (MARGH-U)** esprime totale contrarietà in ordine alla manovra finanziaria per il 2005, ritenendola inadeguata a dare concreta soluzione alle gravi problematiche che investono l'universo scolastico nazionale, stante l'estrema esiguità dei fondi ad esso destinati. Rimarca invece la doverosità di finanziare il settore scolastico, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa e contestualmente elevare lo sviluppo culturale del Paese e la sua competitività a livello internazionale. Sottolinea al riguardo l'importanza del consolidamento dell'alleanza tra le imprese e le istituzioni educative, nel rispetto della loro autonomia, ai fini di un rilancio effettivo del sistema economico del paese e stante la necessità di un'adeguata promozione della cultura e della ricerca. Solo in tal modo si può garantire, a suo avviso, un innalzamento della qualità del sapere, considerata la necessità di soddisfare le esigenze e le priorità del mondo scolastico e assicurare un effettivo sviluppo delle sue potenzialità. Costata purtroppo con rammarico che, come peraltro sottolineato anche dal vicepresidente della Confindustria e responsabile per il settore dell'education, Gianfelice Rocca, nonostante in Italia le scuole secondarie preparino giovani che si collocano sotto la media OCSE nei test internazionali di apprendimento, dalle università esca una percentuale di laureati molto inferiore a quella degli altri Paesi sviluppati e inoltre si assista ad un notevole deficit nel settore della ricerca per un numero di brevetti, ricercatori, risorse investite, percentuale di lauree e dottorati in materie scientifiche, non è previsto alcun serio investimento nel settore della scuola nelle previsioni recate dal disegno di legge finanziaria, ma piuttosto si assiste al consolidamento della discutibile politica di tagli a scapito del medesimo. Intende altresì sottolineare la gravità della situazione in atto nelle scuole italiane, nelle quali è imperante il caos, causato anche dalle notevoli difficoltà nell'avvio della riforma: ne sono esplicita testimonianza le trattative ferme in materia di definizione concreta della figura e delle funzioni del tutor, i molteplici ricorsi esperiti al fine di richiedere correzioni nella formazione delle graduatorie, l'esiguo numero degli insegnanti di sostegno, nonostante la presenza di numerosissimi bambini affetti da patologie necessitanti di adeguato aiuto, nonché, proprio a conferma della situazione di disagio e confusione oramai generalizzata, la proclamazione dello sciopero che avverrà il 15 novembre. Nel ricordare che il Governo aveva definito nel settembre dello scorso anno in 8 miliardi e 320 milioni di euro il piano finanziario quinquennale per sostenere l'attuazione della riforma, di cui 4 miliardi e 238 milioni accantonati nei precedenti esercizi e altri 4 miliardi e 87 milioni da stanziare nel quinquennio 2004-2008, osserva come nella finanziaria per il 2004 siano stati stanziati solo 90 milioni di euro, mentre in quella in esame non vi è alcuna traccia delle promesse risorse. Ritiene quindi che sia assolutamente impossibile portare a compimento il

preannunciato piano finanziario quinquennale diretta all'attuazione della riforma. Grave è poi, a suo giudizio, la riduzione dei trasferimenti destinati agli enti locali, posti così in condizioni di notevole difficoltà per l'attuazione della riforma scolastica, ai cui fini sarebbe necessaria l'individuazione di adeguate risorse per il funzionamento e i servizi di supporto delle nuove sezioni di scuola dell'infanzia, per l'attuazione dei moduli organizzativi nella scuola primaria e secondaria di primo grado, per l'edilizia scolastica, con particolare riferimento alla fornitura di nuove aule e la messa a norma degli edifici scolastici, nonché per il sostegno e l'assistenza agli alunni disabili e la prevenzione del disagio e dell'abbandono, per i libri di testo per gli alunni che si iscrivono anticipatamente alla scuola elementare e, infine, per l'educazione degli adulti. Altro punto particolarmente problematico del disegno di legge finanziaria è, a suo giudizio, la previsione recata dall'articolo 16, comma 3, che stabilisce che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria sia impartito dai medesimi docenti di classe in possesso dei requisiti richiesti ovvero previa specifica formazione, determinando di conseguenza un minore fabbisogno di docenti specialisti. Nel ritenere assolutamente discutibile che si debba obbligatoriamente sottoporre docenti, esperti in determinate discipline, ad apposita formazione per divenire insegnanti di lingua straniera, considera tale operazione particolarmente complessa e di difficile attuazione, sia per gli aspetti organizzativi della formazione, dei tempi e dei costi, sia per l'improbabile trasformazione di docenti generici e poco esperti in lingua inglese in insegnanti di lingua straniera. Osserva poi che la riduzione dell'organico docente, prevista nel disegno di legge in titolo comporterà il consolidamento della precarizzazione nell'universo scolastico, con conseguente disincentivo di giovani più preparati ad intraprendere la carriera docente. Nel ribadire la necessità di investire in modo serio ed adeguato nel settore scolastico, ai fini di un reale sviluppo del paese, intende infine rimarcare il suo pieno dissenso in ordine alle linee politiche del Governo in materia, improntate, a suo giudizio, ad un sostanziale disinteresse e ad una mancanza di volontà di risolvere le gravi emergenze didattiche ed educative presenti in tale ambito.

**Piera CAPITELLI (DS-U)**, intervenendo per alcune integrazioni al proprio intervento di ieri, esprime forti rilievi critici in ordine alle previsioni recate dal disegno di legge finanziaria in materia di scuola, stante l'assoluta esiguità dei fondi a questa destinati e la sua conseguente inadeguatezza a dare idonea soluzione alla situazione emergenziale in cui versano le istituzioni scolastiche italiane.

Nell'evidenziare la confusione presente nelle medesime a causa delle difficoltà nell'attuazione della riforma scolastica recentemente entrata in vigore, constata come situazioni di disagio si registrino in numerosi contesti locali, a causa della mancata attuazione del tempo pieno e della difficoltà, principalmente indotta dal ridotto numero dell'organico docente, di garantire la qualità e la continuità della didattica, a fronte di classi numerose, peraltro connotate dalla presenza di bambini stranieri, che invece richiederebbero maggiore attenzione didattica ed insegnamenti individualizzati. Sottolinea inoltre la necessità di garantire adeguate forme di assistenza e di sostegno a quei bambini che, pur non essendo disabili e portatori di handicap, risultino comunque affetti da patologie mentali temporanee, che se non adeguatamente curate, potrebbero essere soggette a un grave processo di involuzione e aggravamento.

Nel constatare con rammarico come purtroppo tali problematiche non siano oggetto di adeguata attenzione da parte del Governo, le cui linee politiche appaiono, a suo giudizio, improntate ad un discutibile disinteresse in merito al settore scolastico, rileva poi l'estrema esiguità delle risorse destinate, nel disegno di legge finanziaria, al fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa, peraltro discutibilmente volte all'attuazione della riforma scolastica, e quindi al perseguimento di finalità che esulano da quelle sue proprie. Evidenziando infine le notevoli difficoltà in cui versano gli enti locali, che, a causa della riduzione dei fondi ad essi destinati per l'attuazione della riforma, non saranno nelle

condizioni di garantirne la realizzazione, stigmatizza ancora una volta il modus operandi del Governo che, nell'approntare tale riforma, lungi dal perseguire l'interesse della collettività, ha posto in essere un'operazione puramente demagogica, priva di reali effetti positivi per il settore scolastico.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, segnala che il sottosegretario Aprea deve lasciare la seduta per motivi istituzionali, essendo chiamata a partecipare a una importante riunione della Conferenza Stato-Regioni.

**Piera CAPITELLI (DS-U)** esprime forte rammarico per l'impossibilità di completare il proprio intervento in presenza del competente rappresentante del Governo, riservandosi di sviluppare ulteriormente le proprie critiche alla manovra finanziaria in materia di istruzione nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, chiede se vi siano obiezioni a proseguire la seduta pur in assenza di un rappresentante del Governo.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)**, nell'esprimere sconcerto e rammarico per l'assenza dei rappresentanti del Governo, sottolineando come l'esame della manovra finanziaria dovrebbe costituire per tutti la più rilevante priorità, chiede che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** si associa alle considerazioni del deputato Grignaffini e chiede che sia debitamente sottolineata la gravità della situazione che si è venuta a determinare.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, nell'associarsi al rammarico espresso dai deputati Grignaffini e Colasio, assicura che segnalerà al Governo l'esigenza di garantire la partecipazione di propri rappresentanti alle sedute della Commissione. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.  
La seduta termina alle 15.15.

## **VII Commissione - Resoconto di mercoledì 20 ottobre 2004 SEDE CONSULTIVA**

**Mercoledì 20 ottobre 2004.** - Presidenza del presidente Ferdinando ADORNATO indi del vicepresidente Guglielmo ROSITANI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.  
La seduta comincia alle 9.05.  
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2005).  
C. 5310-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

C. 5311 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2005.

**(Relazione alla V Commissione).**

**(Seguito dell'esame congiunto e conclusione - Relazioni favorevoli e relazione favorevole con osservazione).**

**La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, il 14 ottobre 2004.**

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, ricorda che entro le ore 16 di oggi la Commissione

deve concludere l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, procedendo alle votazioni, che avranno luogo partitamente per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Propone, prima di passare all'esame degli emendamenti, di consentire un breve intervento del rappresentante del Governo, che intende rendere alcune precisazioni. La Commissione consente.

**Il sottosegretario Valentina APREA** rileva che i rilievi critici formulati dai deputati Bimbi, Martella e altri non tengono conto del fatto che la manovra di finanza pubblica per il 2005 si ispira al criterio del limite di incremento massimo del 2 per cento rispetto al 2004. Osserva che conseguentemente tale limite non poteva non essere applicato anche per gli stanziamenti e le spese della pubblica amministrazione, comprese le università e gli enti di ricerca, nonché per gli stanziamenti contenuti nella tabella «C» che registrano incrementi mediamente del 2 per cento.

Rileva poi che, per quanto concerne il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del disegno di legge finanziaria, che prevede il tetto del 2 per cento alle spese, scaturisce una riduzione complessiva di 15 milioni di euro, da apportare agli stanziamenti dei capitoli di spesa non aventi natura obbligatoria, individuati nella «categoria 2», denominati consumi intermedi, iscritti nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'anno 2005. Rileva che il taglio è stato operato indistintamente, nella misura percentuale del 3,7 per cento su tutti i capitoli classificati nella citata «categoria 2», interessando quindi anche alcuni capitoli di spesa riferiti alle istituzioni scolastiche.

Fa poi presente che, analogamente a quanto già previsto nel decreto-legge n. 168 del 2004, convertito con modificazioni dalla legge n. 191 del 2004, la riduzione di spesa non sarà fatta gravare sulle risorse finanziarie destinate alle istituzioni scolastica e che la stessa sarà imputata esclusivamente sui capitoli dei consumi intermedi non riferiti alle scuole. Precisa quindi che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca formalizzerà specifica richiesta al Ministero dell'economia e delle finanze per l'attuazione di quanto rappresentato.

Nel ritenere, pertanto, evidente che la manovra finanziaria è soltanto parziale e dovrà essere completata con un provvedimento per rilanciare la competitività e lo sviluppo economico del Paese, peraltro già preannunciato dal Governo ed in via di elaborazione, fa presente che in tale provvedimento saranno contenute misure tese a realizzare gli obiettivi del Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Parlamento, per il miglioramento della qualità dei settori della scuola, dell'università e della ricerca che sono considerati prioritari per garantire la valorizzazione del capitale umano ed il rilancio della «azienda Italia».

Nel rammentare inoltre che le linee guida della politica economica del Governo tracciate nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono ispirate a realizzare gli obiettivi di lungo periodo stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona del 2002 in materia di ricerca, fa presente che sono allo studio misure che, compatibilmente con la situazione economico-finanziaria attuale, consentano finanziamenti cospicui per la ricerca scientifica per raggiungere nel prossimo triennio un rapporto tra spese per ricerca e PIL pari all'1 per cento.

Le misure saranno orientate a rifinanziare, in particolare, i principali strumenti di ricerca, quali il fondo per le agevolazioni per la ricerca (FAR), il fondo per gli incentivi alla ricerca di base (FIRB), incrementare il fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE), cofinanziare progetti di ricerca nazionale (COFIN), sostenere gli accordi internazionali e la partecipazione ad organismi internazionali e prevedere ulteriori agevolazioni di carattere fiscale.

Osservato peraltro che analogo discorso vale per l'istruzione universitaria, evidenzia che l'obiettivo del Governo è quello di razionalizzare e rafforzare il sistema universitario con

formule diverse di finanziamento che siano finalizzate a migliorare la qualità della formazione e tengano conto della valutazione e dell'efficienza dei risultati. In particolare si intendono perseguire i seguenti obiettivi specifici: completare la riforma degli ordinamenti didattici, aumentare il numero dei laureati e ridurre il fenomeno degli abbandoni, introdurre procedure di accreditamento dei corsi di studio, realizzare pienamente il diritto allo studio attraverso l'incremento delle borse di studio ed i servizi agli studenti, attrarre dall'estero i migliori ricercatori italiani e stranieri attraverso la realizzazione di poli di ricerca di eccellenza, sostenere il processo di internazionalizzazione delle università ed infine potenziare gli investimenti strutturali.

Osserva che, per il perseguimento degli obiettivi citati, le misure da inserire nel provvedimento sulla competitività dovranno tendere ad un incremento consolidato del fondo di finanziamento ordinario (FFO) pari al 10 per cento dell'attuale stanziamento, a partire dal 2005, per i prossimi cinque anni.

Intende infine sottolineare l'adeguatezza della previsione recata dell'articolo 16, comma 3, del disegno di legge finanziaria, che, facendo rientrare l'insegnamento della lingua straniera nell'ambito delle competenze del personale interno alle istituzioni scolastiche, superando il poco efficiente attuale sistema, basato sul ricorso alla docenza esterna, prevede l'attivazione di una rigorosa e seria attività formativa degli insegnanti, che in tal modo arricchiscono ed elevano il loro sapere a vantaggio degli studenti e del livello qualitativo delle scuole.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, con riferimento alle parti del disegno di legge finanziaria connesse alla Tabella n. 2, di competenza della Commissione (vedi allegato 1), allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e connesse parti del disegno di legge finanziaria (vedi allegato 2) e alle parti del disegno di legge finanziaria connesse allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella n. 14) (vedi allegato 3), nonché due proposte di relazione contrarie presentate da esponenti dei gruppi di opposizione, relative rispettivamente alle parti concernenti le materie dell'istruzione, dell'università e della ricerca (vedi allegato 4) e quelle dei beni e delle attività culturali (vedi allegato 5).

**Giuseppe GIULIETTI (DS-U)**, intervenendo sul complesso degli emendamenti, constata con rammarico che, nonostante i dichiarati intenti del Governo di garantire adeguati finanziamenti a settori di preminente rilievo del panorama culturale nazionale, quali l'editoria, lo spettacolo e il cinema, nel disegno di legge finanziaria non vi è alcuna traccia di ciò, disattendendosi in tal modo le aspettative dei soggetti interessati ed in particolare di coloro che operano nel mondo della comunicazione e dell'editoria.

Nel prendere atto della grave decurtazione delle risorse destinate dalla manovra di finanza pubblica al Fondo unico per lo spettacolo, nonostante la più volte annunciata intenzione del Governo di assicurare il recupero dei fondi sottratti, in virtù di precedenti iniziative legislative, al medesimo, espone forti rilievi critici nei confronti della politica governativa in materia culturale, che appare volta ad investire unicamente nel settore della comunicazione televisiva, al fine di incentivare il passaggio al sistema digitale terrestre, così rafforzando quel discutibile duopolio già sussistente in tale ambito.

Formula quindi l'auspicio che il Governo mantenga fede agli impegni solennemente annunciati ed assunti al fine di incentivare e promuovere nel modo più adeguato ed opportuno l'efficace operatività dei settori dell'editoria, del cinema e dello spettacolo, ponendo in essere politiche realmente tese alla realizzazione di tali importanti obiettivi, pregiudiziali alla vitalità del panorama culturale italiano.

Passando poi all'illustrazione delle proposte emendative di cui è primo firmatario, intende innanzitutto porre l'attenzione sull'emendamento teso ad ampliare l'arco temporale in cui le

imprese editrici possono usufruire del credito d'imposta per la spesa diretta all'acquisto della carta, non limitando quindi il beneficio all'anno in corso, come previsto nel disegno di legge finanziaria, bensì estendendolo agli anni 2005, 2006 e 2007. Rimarca altresì la condivisibile finalità perseguita da un'ulteriore sua proposta emendativa, che, nell'intento di agevolare le piccole imprese editrici aventi fatturato inferiore a un milione di euro, snellisce le procedure burocratiche volte a comprovare le spese dalle medesime sostenute per l'acquisto della carta stampata, assicurando in tal modo un'apprezzabile semplificazione amministrativa. Osserva inoltre che un'altra sua proposta emendativa, recante la previsione dell'assimilazione della forfetizzazione della resa dei libri a quella dei giornali, è diretta a promuovere il settore della cultura libraria, non adeguatamente valorizzato, a suo giudizio, dalla politica governativa. Formula infine l'auspicio che tali proposte emendative siano debitamente considerate ed accolte dalla Commissione, ponendo in tal modo le premesse e le condizioni atte a garantire l'effettiva promozione e il reale supporto dei settori dell'editoria e della stampa, che necessitano di politiche di incentivazione e di adeguati finanziamenti.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)**, nel condividere i rilievi espressi dal deputato Giulietti, stigmatizza anch'egli la mancanza nella politica governativa di adeguate linee strategiche tese a valorizzare e promuovere i settori dell'editoria, dello spettacolo e del cinema. Evidenzia la necessità di equiparare la forfetizzazione della resa per i libri a quella dei giornali, assicurandosi in tal modo un'adeguata promozione dell'editoria libraria ed evitandosi quindi la penalizzazione di quest'ultima, causata, a suo giudizio, dalla differenziazione di tale forfetizzazione attualmente esistente. Ritiene inoltre fondamentale garantire una proroga triennale al riconoscimento, a favore delle imprese editrici, del beneficio del credito d'imposta, sottolineando poi l'opportunità di esentare le imprese, aventi fatturato inferiore a un milione di euro, dalle operazioni di certificazione del loro bilancio, stante il loro notevole costo che viene ad incidere in particolar modo sulle piccole realtà imprenditoriali, come quelle di carattere diocesano. Per quel che concerne poi il settore dei beni culturali, lamenta l'inadeguatezza della previsione recata dall'articolo 30 del disegno di legge finanziaria, che, non introducendo alcun genere di agevolazioni fiscali a favore dei privati concessionari dei beni culturali, non appare, a suo giudizio, incentivare l'apprezzabile operazione di conservazione e tutela dei suddetti beni.

Sottolinea invece che la proposta emendativa da lui presentata in materia, nel delineare un corretto iter procedurale e un'adeguata modulazione dei rapporti intercorrenti tra lo Stato e i privati, garantendo altresì a questi ultimi agevolazioni fiscali, risulta idonea a valorizzare nel modo più opportuno la politica di fruibilità pubblica del patrimonio culturale nazionale. Nell'osservare inoltre che il preannunciato tetto del 2 per cento alle spese risulta particolarmente gravoso per il Ministero per i beni e le attività culturali, stante la già notevole esiguità dei fondi ad esso destinati con le manovre di finanza pubblica degli scorsi anni, lamenta con forza la mancata delineazione, nel disegno di legge finanziaria, di linee politico - strategiche tese a valorizzare tale preminente settore, come testimoniato ancora una volta dalle ridotte risorse per il medesimo previste. Manifesta infine l'auspicio che la Commissione solleciti il Governo a prestare la massima attenzione al settore dei beni e delle attività culturali, considerato il loro notevole rilievo ai fini dell'innalzamento qualitativo del Paese.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)**, nel rinviare ai contenuti delle relazioni di minoranza di cui è prima firmataria e agli interventi già svolti da altri esponenti del suo gruppo nel corso della discussione di carattere generale, contesta vivamente le previsioni recate dal disegno di legge finanziaria nei settori di competenza della Commissione, rilevando peraltro l'assoluta inadeguatezza dell'applicazione del tetto di spesa del 2 per cento ai medesimi, stante le loro specificità e le potenzialità ad essi intrinseche per il reale sviluppo

del

Paese.

Prendendo altresì atto della decurtazione dei fondi destinati al Fondo unico per lo spettacolo, lamenta anche la mancata attivazione da parte del Governo, nonostante i preannunciati intenti, di apposite iniziative legislative atte ad assicurare adeguati investimenti al settore del cinema e dello spettacolo, determinando in tal modo il recupero, a vantaggio di tale settore, delle risorse ad esso discutibilmente sottratte. Sollecita infine la Commissione ad esprimere il proprio giudizio di assoluta mancata condivisione delle linee politiche adottate dal Governo nella manovra di finanza pubblica all'esame nei settori di interesse della medesima e formula altresì l'auspicio che siano accantonate le risorse necessarie a consentire il finanziamento degli importanti interventi legislativi in corso di elaborazione presso la Commissione in materia di promozione del libro e editoria, spettacolo dal vivo e cinematografia.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, intervenendo nel merito, dichiara di condividere le considerazioni testé svolte dal deputato Grignaffini in ordine all'esigenza di assicurare l'accantonamento di adeguate risorse per consentire l'effettiva approvazione degli importanti provvedimenti, in corso di esame presso la Commissione, in materia di promozione del libro e editoria, di spettacolo dal vivo e di cinematografia.

**Enzo CARRA (Margh-U)**, nel rimarcare la disponibilità dell'opposizione all'individuazione di soluzioni condivise in materia di editoria, sottolinea la necessità di assicurare finanziamenti al settore, rilevando altresì che, ove non si agisca in tal senso, risulterebbe privo di significato l'esame, in corso presso la Commissione, del relativo disegno di legge. La Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti alle parti del disegno di legge finanziaria connesse alle parti della Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di competenza della Commissione.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che, tra gli emendamenti riferiti alle parti del disegno di legge finanziaria connesse alle parti della Tabella n. 2 di competenza della Commissione, presentano profili di dubbia ammissibilità l'emendamento Giuliotti 5310-bis/VII/27.4, che modifica le procedure per l'applicazione di riduzioni tariffarie in favore di emittenti radiotelevisive locali, in quanto recante norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari, e l'emendamento Mazzuca 5310-bis/VII/27.7, limitatamente alla lettera a), che proroga il credito d'imposta per l'acquisto della carta, per carenza di compensazione. Avverte, inoltre, che l'emendamento Giuliotti 5310-bis/VII/29.3, che modifica la disciplina in materia di IVA per il commercio di libri, investe materia di competenza prevalente di altra Commissione. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti richiamati a ritirarli, anche al fine di una loro eventuale ripresentazione in Commissione bilancio. Segnala infine di aver considerato in questa sede ammissibili, benché avessero carattere prevalentemente ordinamentale, alcuni emendamenti volti ad esentare le piccole imprese editrici dall'obbligo della certificazione di bilancio ai fini dell'ammissione al credito d'imposta per l'acquisto della carta. Ciò in considerazione del fatto che l'intervento proposto risulta direttamente funzionale ad assicurare la piena efficacia di questa importante misura di sostegno economico per il settore, misura introdotta peraltro con la scorsa legge finanziaria.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, esprime parere favorevole sugli emendamenti Giuliotti 5310-bis/VII/27.6 e 5310-bis/VII/27.1, purché siano riformulati sostituendo la parte consequenziale con la compensazione prevista dall'emendamento Carra 5310-bis/VII/27.2. Esprime parere favorevole su quest'ultimo emendamento, mentre invita al ritiro dell'emendamento Mazzuca 5310-bis/VII/27.7 e degli identici emendamenti Giuliotti 5310-bis/VII/27.3 e Colasio 5310-bis/VII/27.5, che risulterebbero peraltro sostanzialmente assorbiti in caso di approvazione dell'emendamento 5310-bis/VII/27.6.

**Il sottosegretario Valentina APREA** esprime parere conforme a quello del relatore.

**Giuseppe GIULIETTI (DS-U)**, nell'esprimere apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal presidente e dal relatore in relazione alle proposte emendative da lui presentate, riformula l'emendamento 5310-bis/VII/27.6 nel senso indicato dal relatore e ritira gli emendamenti 5310-bis/VII/27.3, 5310-bis/VII/29.3 e 5310-bis/VII/27.4, auspicando peraltro che i contenuti di quest'ultimo emendamento, in particolare, possano trovare positivo accoglimento nell'ambito di altri provvedimenti.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)**, nel ritirare l'emendamento 5310-bis/VII/27.5, di cui è primo firmatario, si associa alle considerazioni del deputato Giulietti ed esprime l'auspicio che l'intervento in materia di forfetizzazione dell'IVA per il commercio dei libri, previsto dall'emendamento Giulietti 5310-bis/VII/29.3, possa essere accolto in altra sede.

**Antonio PALMIERI (FI)** sottolinea come la maggioranza, anche in questa occasione, abbia dimostrato la propria attenzione e sensibilità per le esigenze dell'importante settore della stampa e dell'editoria.

**Flavio RODEGHIERO (LNFP)** annuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Giulietti 5310-bis/VII/27.6 (seconda versione), rimarcandone la rilevanza ai fini del rilancio del settore editoriale. La Commissione approva l'emendamento Giulietti 5310-bis/VII/27.6 (seconda versione) (vedi allegato 1).

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giulietti 5310-bis/VII/27.6 (seconda versione), risultano sostanzialmente assorbiti gli emendamenti Mazzuca 5310-bis/VII/27.7, Carra 5310-bis/VII/27.2 e Giulietti 5310-bis/VII/27.1.

Propone quindi di rinviare le successive votazioni alla ripresa dei lavori della Commissione, prevista alla sospensione della seduta antimeridiana dell'Assemblea, procedendo nel frattempo all'espressione dei pareri del relatore e del Governo sulle proposte emendative riferite allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione concorda.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che, tra le proposte emendative riferite allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria (vedi allegato 3), presentano profili di dubbia ammissibilità: l'articolo aggiuntivo Tocci 5310-bis/VII/6.01, in materia di appartenenza dei risultati della ricerca universitaria, che reca norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari; l'emendamento Tocci 5310-bis/VII/14.1, concernente il trattamento economico di particolari categorie di docenti universitari, che reca norme onerose non direttamente finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia e di carattere microsettoriale; l'emendamento Titti De Simone 5310-bis/VII/15.6, che fa salve tutte le assunzioni a tempo determinato degli enti di ricerca e delle università effettuate per l'attuazione di progetti di ricerca o di progetti finalizzati al miglioramento dei servizi per gli studenti, eliminando il vincolo che i relativi oneri non risultino a carico delle loro ordinarie fonti di finanziamento, in quanto privo di compensazione; gli articoli aggiuntivi Sasso 5310-bis/VII/16.03 e Capitelli 5310-bis/VII/16.04, che rifinanziano gli interventi per la fornitura gratuita di libri di testo di cui all'articolo 27 della legge n. 449 del 1998, nonché gli articoli aggiuntivi Grignaffini 5310-bis/VII/16.05 e Bimbi 5310-bis/VII/16.08, volti ad incentivare la mobilità internazionale degli studenti universitari, rispettivamente tramite l'istituzione di un apposito fondo e la concessione di prestiti fiduciari e borse di studio, in quanto recanti norme onerose non direttamente finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia; l'articolo aggiuntivo Tocci 5310-bis/VII/16.07, che dispone l'assimilazione del «Consortium GARR» ai consorzi universitari ai fini della sua ammissione al finanziamento ordinario, in quanto recante norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari; l'emendamento

Bimbi 5310-bis/VII/29.4, concernente il trattamento economico di particolari categorie di docenti universitari, in quanto recante norme onerose non direttamente finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia e di carattere microsettoriale; l'emendamento Bimbi 5310-bis/VII/29.5, recante un contributo straordinario al CNR, la cui compensazione risulta inidonea; l'emendamento Rusconi 5310-bis/VII/29.6, concernente un contributo straordinario al Polo universitario di Lecco per interventi straordinari di edilizia universitaria, che reca norme onerose di carattere localistico; l'emendamento Bimbi 5310-bis/VII/36.3, che istituisce la «Giornata nazionale della ricerca scientifica», in quanto recante norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari; l'emendamento Colasio 5310-bis/VII/36.2, che modifica la disciplina contabile relativa alle modalità per la determinazione, in sede di legge finanziaria, del Fondo ordinario per gli enti di ricerca, in quanto recante norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari diretti, e i cui effetti finanziari indiretti non decorrono comunque dall'anno 2005; gli emendamenti Colasio 5310-bis/VII/Tab. B.3 e Titti De Simone 5310-bis/VII/Tab. B.4, volti a stanziare nuove risorse per gli interventi in materia di edilizia scolastica incrementando la corrispondente voce della Tabella F, in quanto modificano in modo non consentito dalla vigente legislazione contabile gli importi complessivi iscritti nella Tabella F. Avverte inoltre che le seguenti proposte emendative investono materie di prevalente competenza di altre Commissioni: l'articolo aggiuntivo Martella 5310-bis/VII/4.01, che destina una quota dell'8 per mille IRPEF a progetti di ricerca e innovazione tecnologica; l'emendamento Colasio 5310-bis/VII/15.1, che modifica l'arco temporale da prendere a riferimento per il limite di spesa per le assunzioni a tempo determinato da parte di tutte le amministrazioni pubbliche; gli emendamenti Colasio 5310-bis/VII/16.2 e Titti De Simone 5310-bis/VII/16.6, che trasformano in nomine a tempo indeterminato le nomine a tempo determinato del personale docente e ATA effettuate nell'anno scolastico 2004-2005, nonché l'emendamento Carbonella 5310-bis/VII/16.12, in materia di concorsi per i dirigenti scolastici, e l'articolo aggiuntivo Capitelli 5310-bis/VII/16.01, che stanziava nuove risorse per la contrattazione relativa all'area della dirigenza scolastica; gli articoli aggiuntivi Tocci 5310-bis/VII/25.01, che istituisce un fondo per la ricerca sull'utilizzazione dell'idrogeno come fonte energetica, 5310-bis/VII/27.06 e 5310-bis/VII/27.07, che stanziavano risorse per la partecipazione dell'ASI a progetti di ricerca in materia di diffusione della banda larga, nonché 5310-bis/VII/27.08, che dispone la rassegna di risorse all'ASI e al fondo di incentivazione industriale del Ministero delle attività produttive; l'emendamento Colasio 5310-bis/VII/36.1, che modifica la disciplina dell'IRAP per il personale addetto a attività di ricerca e innovazione tecnologica; gli emendamenti Bimbi 5310-bis/VII/36.4 e Grignaffini 5310-bis/VII/36.5, che modificano la disciplina in materia rispettivamente di IVA e di IRPEF per favorire le università e gli enti di ricerca. Invita quindi i presentatori delle proposte emendative richiamate a ritirarle, anche al fine di una loro eventuale ripresentazione in Commissione bilancio.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)** ritira tutti gli emendamenti richiamati dal presidente di cui sono firmatari esponenti del suo gruppo. **Franca BIMBI (MARGH-U)** ritira tutti gli emendamenti richiamati dal presidente di cui sono firmatari esponenti del suo gruppo.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite alla tabella n. 7.

**Il sottosegretario Valentina APREA** esprime parere conforme a quello del relatore contrario. Rileva quindi come tutti gli emendamenti riferiti allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, siano volti a ridurre o sopprimere gli stanziamenti destinati alle scuole paritarie.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, precisa che gli emendamenti in oggetto, pur essendo condivisibili nella parte in cui aumentano le risorse destinate a varie unità previsionali del Ministero, risultano del tutto inaccettabili nella parte che riduce i già scarsi stanziamenti destinati alle scuole paritarie, che, a suo avviso, dovrebbero essere invece

significativamente incrementati.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, in considerazione dell'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 10.20, è ripresa alle 13.45.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, ricorda che, prima della sospensione dei lavori di questa mattina, la Commissione aveva accantonato la votazione sulla proposta di relazione relativa alla tabella n. 2.

In sostituzione del relatore, formula una proposta di relazione favorevole sulle parti dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) di competenza della Commissione e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione approva la proposta di relazione formulata dal relatore in ordine alla Tabella n. 2 e delibera di nominare il deputato Garagnani quale relatore presso la Commissione bilancio sulla medesima tabella.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, ricorda che l'emendamento approvato questa mattina sarà trasmesso alla Commissione bilancio in allegato alla relazione testé approvata.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)** lamenta il ritardo del relatore e del rappresentante del Governo.

La Commissione riprende l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria (vedi allegato 2).

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, intervenendo per rendere precisazioni rispetto al parere espresso nella seduta di questa mattina, chiarisce che la sua contrarietà agli emendamenti presentati non implica la sottovalutazione della rilevanza di alcuni dei temi affrontati. In tal senso segnala in particolare la questione del rifinanziamento degli interventi per la fornitura gratuita di libri di testo e quella della proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato per il programma SOCRATES. Precisa quindi che il parere contrario espresso questa mattina riguardava comunque tutti gli emendamenti in esame, e non solo quelli relativi al disegno di legge di bilancio. Si riserva infine di fornire maggiori indicazioni circa le motivazioni del proprio parere durante la discussione dei singoli emendamenti.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)** esprime sconcerto e rammarico per l'atteggiamento di chiusura manifestato dal relatore e dal Governo, che contraddice il positivo clima di confronto che si era instaurato, nella seduta di questa mattina, in relazione ai temi concernenti l'editoria.

Ritiene che l'orientamento contrario su tutti gli emendamenti sia del tutto ingiustificato, tanto più che si segnala la fondatezza di alcune delle questioni con essi sollevate. Si sofferma, in tal senso, sulla necessità di rifinanziare gli interventi per la fornitura gratuita dei libri di testo, la cui mancata previsione nel testo originario del Governo era in parte giustificata dalle disposizioni sulla possibilità di utilizzare libri di testo «scaricati» da Internet. Tale intervento peraltro, che comunque il suo gruppo non condivideva, è ora venuto meno a seguito dello stralcio disposto dal Presidente della Camera. Ne consegue pertanto l'assoluta necessità di ripristinare il finanziamento delle misure previste dall'articolo 27 della legge n. 448 del 1998.

Segnala altresì come anche sul tema delle assunzioni a tempo determinato nella scuola si siano registrati in passato significativi momenti di convergenza tra maggioranza e opposizione, che hanno portato all'approvazione di apposite modifiche alla legislazione vigente. Purtroppo, anche quel lavoro comune risulta vanificato dall'atteggiamento pregiudizialmente contrario manifestato in questa sede sugli emendamenti del suo gruppo.

Conclusivamente, considerato il rifiuto di qualsiasi confronto di merito e l'atteggiamento rinunciatario della maggioranza e dello stesso presidente, che non si adoperano in alcun

affinché le pressanti esigenze del mondo della scuola, dell'università e della ricerca trovino accoglienza nell'ambito dell'esame di questa manovra finanziaria presso la Commissione bilancio e il Governo, ritira tutti gli emendamenti sottoscritti da deputati del suo gruppo.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** sottolinea che molte delle proposte emendative dei gruppi di opposizione corrispondono a esigenze ampiamente condivise e più volte sottolineate da tutte le forze politiche e dallo stesso Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Al proposito, segnala gli impegni assunti in più sedi dal Ministro Moratti circa la necessità di un significativo incremento del fondo di finanziamento ordinario delle università. Ritiene che su questo e su altri temi, tipicamente bipartisan, la Commissione dovrebbe fare sentire alta e forte la propria voce, per assicurare che le esigenze del mondo della scuola, dell'università e della ricerca siano adeguatamente valutate nel corso del seguito della discussione dei documenti di bilancio.

Si sofferma quindi in particolare sulla rilevanza di una questione solo apparentemente marginale, quella della proroga dei contratti a tempo indeterminato da parte dell'INDIRE per il completamento del programma comunitario SOCRATES. Sottolinea che, a suo avviso, tale intervento non richiede alcuna copertura finanziaria, poiché i relativi oneri gravano sulle istituzioni comunitarie. Chiede pertanto che il Governo valuti attentamente la possibilità di modificare il proprio orientamento sulle relative proposte emendative.

Conclusivamente, associandosi alle considerazioni del deputato Grignaffini circa il fatto che l'atteggiamento del relatore e della maggioranza condannano a una sostanziale inutilità il ruolo della Commissione, ritira tutti gli emendamenti sottoscritti da deputati del suo gruppo, ad eccezione dell'emendamento 5310-bis/VII/15.4, relativo alla richiamata questione del programma SOCRATES.

**Antonio RUSCONI (Margh-U)**, nel condividere i rilievi formulati dal deputato Colasio, invita anch'egli la Commissione ad attivarsi nel modo più proficuo e idoneo ad assicurare il rispetto delle proprie prerogative e della sua essenziale funzione di elaborare e di indicare percorsi strategici atti a promuovere un effettivo sviluppo dei settori rientranti nella sua competenza, gravemente penalizzati, a suo giudizio, dalla manovra di finanza pubblica in esame. Formula quindi l'auspicio che la Commissione, in sede di formulazione dei relativi pareri alla Commissione bilancio, non rinunci a tale suo preminente ruolo, individuando responsabilmente priorità del settore scolastico, che necessitano di tempestivo e adeguato finanziamento.

Ribadita la doverosità di destinare adeguati finanziamenti al settore scolastico, constata con rammarico l'esiguità delle risorse ad esso destinate nel disegno di legge finanziaria, lamentando in particolare la grave riduzione dei trasferimenti destinati agli enti locali, posti in tal modo in condizioni di notevole difficoltà per l'attuazione della riforma scolastica, ai cui fini sarebbe invece necessaria l'individuazione di fondi diretti a garantire l'efficace funzionamento e l'attuazione dei moduli organizzativi nella scuola primaria e secondaria, nonché agevolazioni nella fornitura dei libri di testo.

Riguardo poi l'emendamento 5310-bis/VII/29.6 di cui è primo firmatario, recante contributi al polo universitario di Lecco per interventi straordinari di edilizia universitaria, chiede chiarimenti in ordine alla sua dichiarazione di inammissibilità, stante la vocazione internazionale del Politecnico di Milano e il suo indiscusso prestigio, come testimoniato dalle innovative attività di ricerca sperimentale poste in essere nel settore ingegneristico e architettonico nel polo di Lecco.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, precisa che l'emendamento 5310-bis/VII/29.6 in oggetto, peraltro già ritirato nella seduta di questa mattina, è stato da lui giudicato di dubbia ammissibilità in quanto recante norme onerose non direttamente finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia e di carattere localistico.

**Franca BIMBI (MARGH-U)** sottolinea che, in attesa di poter finalmente conoscere i contenuti e le modalità di esame del preannunciato intervento legislativo per lo sviluppo, «collegato» alla manovra finanziaria, la Commissione dovrebbe fin dall'esame in corso

esprimere con chiarezza le proprie priorità in ordine a temi che, come quelli dell'università e della ricerca, sono assolutamente fondamentali per un rilancio della nostra economia e della competitività internazionale. In relazione alla richiesta del deputato Colasio di riconsiderare l'intervento in favore del programma SOCRATES, sottolinea che un analogo ragionamento vale anche per il programma ERASMUS, cui sono riferite alcune sue proposte emendative. In entrambi i casi, infatti, ne va dell'immagine dell'Italia di fronte alla comunità internazionale. Più in generale, lancia un appello alla maggioranza, affinché si eviti che quest'anno, a differenza di quanto avvenuto in precedenti occasioni, la Commissione rimanga muta e indifferente di fronte a una manovra finanziaria che ignora completamente le esigenze del mondo dell'università e della ricerca.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, in relazione alle considerazioni svolte da diversi deputati in ordine al ruolo della Commissione, sottolinea che esso non si può comunque limitare ad una pura enunciazione di desideri e richieste, che rischia talora di risultare anche controproducente, qualora non si sia poi in grado di assicurarne l'effettiva realizzazione nel quadro delle reali compatibilità finanziarie. Ritiene peraltro che la discussione di questa mattina abbia dimostrato che, laddove ciò risulta possibile, la Commissione è pronta a farsi carico delle esigenze più ampiamente condivise.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, si associa alla richiesta di chiarimenti del deputato Colasio in ordine all'effettiva onerosità dell'emendamento 5310-bis/VII/15.4, relativo al programma SOCRATES.

**Il sottosegretario Valentina APREA** sottolinea che, se effettivamente - come sostenuto dal deputato Colasio - l'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri, esso non dovrebbe trovare accoglienza nell'ambito della manovra finanziaria. Il tema è comunque all'attenzione del Ministero, che ha intenzione di promuoverne l'inserimento in un prossimo provvedimento d'urgenza in materia di proroga di termini in scadenza. Invita infine il presentatore dell'emendamento, alla luce di quanto precisato, a ritirarlo, trasfondendone i contenuti in un apposito ordine del giorno.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** ritira l'emendamento 5310-bis/VII/15.4, di cui è primo firmatario.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, modificando il parere precedentemente espresso, invita al ritiro degli emendamenti Butti 5310-bis/VII/Tab. B.1 e 5310-bis/VII/Tab. B.2.

**Ernesto MAGGI (AN)** ritira gli emendamenti Butti 5310-bis/VII/Tab. B.1 e 5310-bis/VII/Tab. B.2, di cui è cofirmatario.

**Alba SASSO (DS-U)** invita la Commissione a riflettere debitamente sulle proposte emendative presentate da esponenti dell'opposizione in materia scolastica, ritenendole meritevoli della massima attenzione, in quanto atte a prevedere un adeguato sostegno finanziario a favore del settore. Ritiene peraltro le medesime perfettamente coerenti con i dichiarati intenti del Governo di valorizzare il settore scolastico, anche attraverso l'individuazione di misure finalizzate a soddisfare le esigenze della collettività, garantendo in particolare benefici per le fasce sociali economicamente e socialmente più deboli. Nel constatare con rammarico come, unitamente a tali preannunciati intenti, siano stati parimenti disattesi gli impegni governativi in materia di assunzione di nuovo personale docente, nonché in materia di individuazione e destinazione di adeguate risorse agli enti locali al fine di una più agevole gestione da parte dei medesimi delle politiche scolastiche, ritiene singolare e preoccupante che nel disegno di legge finanziaria in esame siano previsti finanziamenti estremamente ridotti a vantaggio del settore scolastico, non garantendosi in tal modo un adeguato supporto di quelle spese ordinarie, rientranti nella normale gestione del medesimo. Nel ribadire il proprio giudizio di inadeguatezza in ordine al disegno di legge finanziaria e alla discutibile politica di risparmio ad esso sottesa, formula l'auspicio che siano in futuro adottate iniziative legislative tese a investire nel settore della scuola, stante il suo preminente rilievo ai fini dello sviluppo culturale del Paese.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che è stato testé presentato l'ordine del giorno Colasio 0/5310-bis/VII.1 (vedi allegato 2), in cui sono trasfusi i contenuti dell'emendamento 5310-bis/VII/15.4, precedentemente ritirato.

**Il sottosegretario Valentina APREA** accoglie l'ordine del giorno Colasio 0/5310-bis/VII.1.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** non insiste per la votazione.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, formula una proposta di relazione favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

In relazione alle considerazioni svolte dai deputati delle opposizioni nel corso del dibattito, ritiene del tutto infondate le accuse rivolte a lui personalmente e alla maggioranza in ordine ad una supposta rinuncia a svolgere un ruolo attivo e propositivo nell'ambito della sessione di bilancio. Al proposito, sottolinea infatti che le proposte emendative presentate, nella maggioranza dei casi, si pongono in diretta contraddizione rispetto alle priorità e alle scelte del Governo, in particolare per quanto riguarda il settore della scuola. Nell'evidenziare come si ponga ancora, a suo avviso, l'esigenza di indurre gli enti locali ad assumere un ruolo più virtuoso dal punto di vista della gestione della spesa pubblica in questo campo, evidenzia che le proposte dell'opposizione non sembrano tenere alcun conto della considerazione che gran parte delle risorse del Ministero dell'istruzione sono sostanzialmente «bloccate» da un'ingente massa di spese fisse, che impedisce una gestione flessibile del bilancio e di convogliare le risorse stesso verso obiettivi di effettivo incremento della qualità dell'offerta formativa e del servizio scolastico.

Anche il tema dell'esigenza di riassorbire il «precariato» scolastico deve essere affrontato avendo sempre ben presente che la consistenza complessiva del personale docente e non docente è in Italia ben più elevata rispetto a tutti gli altri paesi occidentali. Ritiene perciò del tutto inaccoglibili le proposte emendative che muovono in questa direzione. Quanto ad altri temi, come quelli dell'università e della ricerca, riconosce la fondatezza di talune delle esigenze rappresentate dalle opposizioni. Ritiene peraltro che, in questa sede, debba tenersi responsabilmente conto delle compatibilità finanziarie complessive, che potranno essere più adeguatamente valutate nel seguito dell'iter parlamentare del provvedimento.

Conclusivamente, ribadisce che le opposizioni, anche in questa occasione, hanno dimostrato a suo avviso un'assoluta mancanza di spirito costruttivo.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)**, nell'annunciare, a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di relazione del relatore, si dichiara esterrefatta per la scelta di non formulare in questa sede alcuna considerazione, di non fornire alcuna indicazione, di non formulare alcuna proposta di modifica su temi così rilevanti e delicati come quelli della scuola, dell'università e della ricerca.

Pur riconoscendo che forse molte delle proposte del suo e degli altri gruppi di opposizione non potevano essere pienamente accolte dal Governo e dalla maggioranza, dichiara di non comprendere come sia possibile che quest'ultima non abbia davvero niente da dire su una manovra finanziaria che ignora totalmente la centralità di questi settori per lo sviluppo dell'intero paese. Anche se si vuole evitare di mettere in difficoltà il Governo, ciò non dovrebbe a suo avviso comportare una così totale rinuncia, da parte dell'intera Commissione, a interloquire con la Commissione bilancio e con il Governo su temi di questa rilevanza strategica. Tra l'altro, ritiene, se la Commissione facesse sentire la sua voce per chiedere l'individuazione di maggiori risorse per i settori della scuola, dell'università e della ricerca, ciò non potrebbe che fare piacere al Ministro Moratti, che si trova certo anch'essa nella necessità di sostenere una difficile trattativa all'interno della compagine di Governo.

Conclusivamente, ribadisce il proprio stupore e rammarico per l'atteggiamento della maggioranza di fronte a una manovra finanziaria che, una volta di più, rischia di rivelarsi

disastrosa per i settori della scuola, dell'università e della ricerca.

**Alba SASSO (DS-U)**, nello stigmatizzare le linee politiche adottate dal Governo in materia scolastica, sottese al disegno di legge finanziaria, constata con rammarico come le medesime siano indice di una discutibile operazione di arretramento del settore pubblico rispetto alla scuola, nonostante la medesima sia il luogo principe deputato alla formazione sociale, consentendo la crescita e l'innalzamento qualitativo e culturale del Paese. Invita infine il Governo ad adottare una seria e responsabile politica nel settore scolastico, che si incentri su adeguati finanziamenti al medesimo, sì da garantire ampia tutela dei soggetti meno abbienti, consentendo loro l'effettività dell'esercizio del diritto allo studio tutelato costituzionalmente.

**Antonio PALMIERI (FI)**, nel sottolineare l'interesse della maggioranza alle importanti tematiche connesse ai settori dell'università e della ricerca, preannuncia con favore la predisposizione da parte del Governo di adeguate misure, contemplate in futuri provvedimenti legislativi, atte a garantire ed incentivare il loro sviluppo.

**Ernesto MAGGI (AN)** invita la Commissione a segnalare con forza le proprie preoccupazioni per la mancata delineazione nella manovra di finanza pubblica di adeguate linee strategiche di intervento nei settori dell'università e della ricerca. Ritiene fondamentale che la Commissione si attivi in tale direzione, sollecitando il Governo a far fronte alle urgenti problematiche che investono tali ambiti e che necessitano di tempestiva e idonea soluzione e quindi in sostanza ad intraprendere una seria e responsabile politica in materia.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, in relazione agli interventi svolti da più deputati, sottolinea che un bilancio complessivo sul lavoro svolto dalla Commissione potrà essere fatto solo al termine della legislatura. Segnala peraltro che, a suo avviso, a volte si ottengono risultati più efficaci non «alzando la voce» e moltiplicando le richieste, ma concentrandosi su questioni specifiche e perseguendone il concreto soddisfacimento. Evidenzia quindi che vi sono sicuramente alcuni temi su cui più netta è la difficoltà di rapporto tra maggioranza e Governo, che attengono peraltro soprattutto a settori diversi da quelli ora in esame, come quelli della promozione del libro, dello spettacolo dal vivo e della cinematografia.

**Flavio RODEGHIERO (LNFP)**, nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di relazione del relatore, si associa alle preoccupazioni del deputato Maggi in ordine alla difficoltà di affrontare concretamente, nel quadro delle attuali compatibilità di bilancio, temi di primaria rilevanza per lo sviluppo del paese, quali quelli dell'università e della ricerca. Al proposito, sottolinea in particolare l'esigenza di promuovere una programmazione di lungo periodo delle politiche attinenti a questi settori.

**Andrea MARTELLA (DS-U)**, nel ribadire anch'egli la necessità che la Commissione non assuma un discutibile atteggiamento rinunciatario, ma piuttosto operi nel rispetto delle funzioni ad essa proprie, indicando i propri rilievi al Governo, ribadisce il suo giudizio di totale contrarietà in ordine alle previsioni recate dalla manovra di finanza pubblica in materia di università e ricerca, stante l'esiguità dei fondi destinati a tali settori. Lamentando quindi l'assenza di adeguatezza e di lungimiranza nelle linee politiche adottate dal Governo in materia, stigmatizza altresì il modus operandi della maggioranza, ritenendola colpevolmente silente e supina rispetto a tale discutibile politica e invita infine la Commissione a dedicare la massima attenzione alle tematiche collegate ai settori dell'università e della ricerca, considerata la loro preminente importanza per il potenziamento culturale della nazione.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, pur ritenendo non condivisibili i toni in alcuni casi assunti dalla discussione, esprime il proprio apprezzamento per gli interventi anche fortemente svolti dai deputati di opposizione nel corso del dibattito. Invita peraltro a tenere presente che il rapporto tra maggioranza e Governo è per sua natura caratterizzato da elementi problematici e complessi che non si prestano a eccessive semplificazioni, e

ribadisce che, a suo avviso, la Commissione ha in più occasioni dimostrato di essere capace di svolgere un ruolo, se non molto visibile, sicuramente assai efficace. Avverte quindi che si procederà prima alla votazione della proposta di relazione favorevole del relatore e che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la proposta di relazione contraria presentata dai deputati Grignaffini ed altri.

La Commissione approva la proposta di relazione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria formulata dal relatore e delibera di nominare il deputato Garagnani quale relatore presso la Commissione bilancio sulla medesima tabella.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che risulta pertanto preclusa la proposta di relazione presentata dai deputati Grignaffini ed altri (vedi allegato 4).

La Commissione passa all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella n. 14) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria (vedi allegato 3).

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che tra le proposte emendative riferite allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella n. 14) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria presentano profili di dubbia ammissibilità gli articoli aggiuntivi Carlucci 5310-bis/VII/35.01, che introduce speciali disposizioni per la riemersione di beni culturali in possesso di privati, in quanto recante norme ordinamentali che non presentano un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi, e Lolli 5310-bis/VII/36.03, che stanziava risorse per la realizzazione dei Giochi del Mediterraneo a Pescara, in quanto recante una norma onerosa non direttamente finalizzata al sostegno o al rilancio dell'economia e di carattere localistico.

Avverte inoltre che gli articoli aggiuntivi Tocci 5310-bis/VII/8.01, che stanziava risorse per la realizzazione di un programma di controlli satellitari contro l'abusivismo edilizio, e Grignaffini 5310-bis/VII/36.01, in materia di erogazioni liberali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo, investono materie di prevalente competenza di altre Commissioni.

Invita quindi i presentatori delle proposte emendative richiamate a ritirarle, anche al fine di una loro eventuale ripresentazione in Commissione bilancio.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, esprime parere su tutte le proposte emendative in esame, tranne che sull'emendamento Orsini 5310-bis/VII/Tab. A.7, volto a incrementare gli accantonamenti del Ministero per i beni e le attività culturali per la realizzazione di interventi in favore della Fondazione Toscanini, cui è favorevole.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con una osservazione (vedi allegato 6).

Il sottosegretario Valentina APREA concorda con il parere del relatore.

**Paolo SANTULLI (FI)** sottolinea la rilevanza della questione cui l'emendamento Masini 5310-bis/VII/Tab. A.6 tenta di dare risposta: esso è infatti volto a preordinare le risorse necessarie per la prosecuzione e il rafforzamento dell'importante ruolo svolto dall'Istituto regionale per le ville tuscolane nella tutela e valorizzazione di un'importante serie di beni culturali di grande valore e interesse.

**Carlo CARLI (DS-U)** intende richiamare l'attenzione sulle previsioni recate dall'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in materia di conservazione dei beni culturali, sottolineandone l'inadeguatezza, essendo nelle medesime delineato un meccanismo, a suo giudizio, poco efficace e idoneo ad incentivare i privati ad effettuare i relativi interventi, considerata l'assenza di apposite agevolazioni fiscali.

Nel ritenere inoltre improprio che si faccia riferimento nella norma alla concessione in uso del bene culturale, stante la potenziale acquisizione della proprietà del medesimo da parte del privato, suggerisce l'opportunità, come sottolineato nelle apprezzabili proposte emendative presentate al riguardo da esponenti dell'opposizione, di riferirsi più correttamente alla locazione, in tal modo salvaguardandosi la natura pubblica di tale bene e la sua intrinseca attitudine alla fruibilità da parte della collettività.

Dopo aver sottolineato l'esiguità delle risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo,

richiama infine la necessità di garantire adeguati contributi all'Accademia dei Lincei, stante il suo preminente rilievo nel panorama culturale nazionale.

**Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U)**, nell'esprimere apprezzamento per il timido segnale di apertura contenuto nella proposta di relazione del relatore, che chiede di stanziare nuove risorse per l'approvazione di interventi legislativi nel campo della promozione del libro, dello spettacolo e del cinema, ritiene ingiustificato che la medesima disponibilità non sia riservata ad altre richieste delle opposizioni, che a suo giudizio sono altrettanto condivisibili.

Al proposito, rinviando a quanto già detto dal deputato Carli, richiama in particolare le limitate modifiche che si propone di introdurre nell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria, che non contraddicono l'impianto proposto dal Governo, ma ne migliorano l'operatività e lo rendono compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale.

Sul piano delle risorse, segnala in particolare le gravi conseguenze della riduzione degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e di quelli della cosiddetta «legge obiettivo», che, come è noto, sono in parte destinati a interventi in materia di beni e attività culturali e che, nelle dichiarazioni del Governo e della maggioranza, avrebbero dovuto compensare la riduzione del FUS. In sostanza, in mancanza di significativi interventi correttivi, la finanziaria non individua le risorse necessarie per attuare le politiche e gli interventi annunciati da maggioranza e Governo in materia di beni e attività culturali.

Alla luce di tale situazione, cui il relatore non dà che una risposta molto parziale, annuncia il ritiro di tutte le proposte emendative da lei sottoscritte.

In conclusione, manifesta perplessità in ordine al fatto che il relatore abbia espresso parere favorevole unicamente sull'emendamento Orsini 5310-bis/VII/Tab. A.7, su cui - pur non potendo disconoscere la rilevanza della Fondazione Toscanini - preannuncia un orientamento tendenzialmente contrario, considerato il contesto in cui si verrebbe ad inserire. Peraltro, segnala al presentatore dell'emendamento che sarebbe opportuno riconoscere anche il ruolo svolto da un'altra importante istituzione operante nel medesimo settore e che insiste nella medesima area territoriale: si riferisce all'Accademia filarmonica di Bologna-Orchestra Mozart, che rappresenta una realtà di punta nel panorama musicale italiano ed europeo.

**Giovanni LOLLI (DS-U)** invita il relatore e il Governo a riconsiderare il proprio orientamento in ordine all'articolo aggiuntivo 5310-bis/VII/36.02, volto ad assicurare le necessarie risorse agli enti di promozione sportiva, il cui finanziamento pubblico è andato gravemente scemando nel corso degli ultimi anni. Sottolinea che tale proposta emendativa è stata sottoscritta da esponenti di gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione e risponde a un'esigenza oggettiva che prescinde da qualsiasi logica di appartenenza politica.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)** sottolinea che gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione non sono affatto caratterizzati da un atteggiamento distruttivo o pregiudiziale. Al contrario, essi si pongono spesso l'obiettivo di dare concreta applicabilità a intenti che la maggioranza e il Governo dichiarano di voler perseguire.

Nel caso specifico delle disposizioni dell'articolo 30, sottolinea che il testo proposto dal Governo presenta diversi aspetti problematici, che gli emendamenti delle opposizioni si sforzano di correggere proprio nell'intento di rendere effettivo ed efficace l'intervento proposto, ponendo allo stesso tempo precisi paletti a tutela dei beni culturali interessati e delle competenze che spettano alle regioni in tale materia. In particolare, sottolinea la necessità di introdurre incentivi fiscali che rendano realmente attrattiva la partecipazione dei privati agli interventi di restauro e conservazione dei beni in oggetto.

In ordine al parere espresso dal relatore, ritiene assurdo che l'orientamento sia favorevole solo sul pur importante intervento in favore della Fondazione Toscanini.

Infine, nel ritirare tutti gli emendamenti da lui sottoscritti, rivolge un accorato appello alla maggioranza affinché promuova importanti correttivi alla manovra, inducendo il Governo a

stanziare le risorse necessarie per consentire effettivamente l'approvazione dei provvedimenti già all'esame della Commissione e incrementare adeguatamente il Fondo unico per lo spettacolo.

**Paolo SANTULLI (FI)** dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Lolli 5310-bis/VII/36.02, sottolineando la rilevanza sociale.

**Andrea Giorgio Felice Maria ORSINI (FI)**, ritiene infondate le accuse mosse da esponenti dell'opposizione in merito alla mancanza di reale libertà della maggioranza, che sarebbe subordinata in modo acritico e passivo alle direttive politiche del Governo. Sottolinea ironicamente che talora può anche accadere che la maggioranza non protesti contro il Governo semplicemente perché ne condivide le scelte strategiche.

In relazione all'emendamento 5310-bis/VII/Tab. A.7, di cui sottolinea il carattere tutt'altro che localistico, dichiara sicuramente accoglibile la sollecitazione del deputato Grignaffini circa l'opportunità di prevedere che almeno una parte delle risorse in oggetto sia destinate anche ad interventi in favore dell'Accademia filarmonica di Bologna-Orchestra Mozart.

**Guglielmo ROSITANI (AN)**, pur condividendo l'opportunità di prevedere interventi in favore della Fondazione Toscanini, sottolinea che la medesima istituzione ha già ricevuto consistenti risorse di 3 milioni e 200 mila euro nell'anno in corso e che peraltro anche un'altra organizzazione operante nel settore musicale emiliano, ossia il Parma Reggion Festival, ha ottenuto 2 milioni di euro. Auspica pertanto che il Governo si impegni ad attuare un'equilibrata politica in materia di spettacolo, garantendo idonei stanziamenti anche a favore di altre importanti realtà culturali.

**Fabio GARAGNANI (FI)**, relatore, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere contrario, per ragioni di coerenza, anche sull'emendamento Orsini 5310-bis/VII/Tab. A.7.

**Il sottosegretario Valentina APREA** concorda con il parere del relatore.

**Guglielmo ROSITANI (AN)** annuncia il proprio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Lolli 5310-bis/VII/36.02, pur sottolineando che a tale posizione non deve essere dato un significato di contrapposizione politica rispetto alla posizione assunta dal relatore.

**Andrea COLASIO (MARGH-U)**, nel dare atto della coerenza del relatore, annuncia peraltro il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Orsini 5310-bis/VII/Tab. A.7.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'articolo aggiuntivo Lolli 5310-bis/VII/36.02, respinge l'emendamento Masini 5310-bis/VII/Tab. A.6 e approva l'emendamento Orsini 5310-bis/VII/Tab. A.7.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Cola 5310-bis/VII/Tab. A.1 e 5310-bis/VII/Tab. A.2. Si intende che vi abbia rinunciato.

**Ferdinando Adornato, presidente**, avverte che si procederà dapprima alla votazione della proposta di relazione favorevole con osservazione formulata dal relatore e che, in caso di approvazione, risulterà preclusa la proposta di relazione contraria presentata dai deputati Colasio ed altri.

La Commissione approva la proposta di relazione sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella n. 14) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria formulata dal relatore (vedi allegato 6) e delibera di nominare il deputato Garagnani quale relatore presso la Commissione bilancio sulla medesima tabella.

**Ferdinando ADORNATO**, presidente, avverte che risulta pertanto preclusa la relazione alternativa presentata dai deputati Colasio ed altri (vedi allegato 5).

La seduta termina alle 15.50.